



Shady Hamadi squarcia il velo sul caso Siria

A.Sal.

Libritudine è stata l'occasione per riflettere sul tema attuale dell'immigrazione. Durante il festival è stato presentato il libro di Shady Hamadi, giovane autore siriano, "La felicità araba" (Add editore) che ha anche il patrocinio di Amnesty International. Shadi è nato a Milano nel 1988 da madre italiana e padre siriano. Fino al 1997 gli è stato vietato di entrare in Siria per l'esilio del padre Mohamed, membro del Movimento nazionalista arabo. Con lo scoppio della rivolta siriana contro il regime di Bashar al-Assad nel marzo 2011, Hamadi diventa un attivista per i diritti umani e un importante punto di riferimento per la causa siriana in Italia. Chi sono i profughi siriani, perché e da cosa scappano. Secondo l'autore: «Per lo più sono riservisti che non vogliono prendere in mano le armi, molti scappano perché hanno la certezza che non ci sia speranza in patria. Il popolo vive in totale solitudine e in completo stato d'abbandono. Non ci si può scandalizzare solo per la distruzione dei monumenti si deve anche pensare alle persone». Il caos e le responsabilità sono alcuni dei temi toccati nel corso della serata ai quali Shadi ha cercato di dare una risposta: «Il caso è legato a una sequenza di eventi che ha portato all'attuale presidente, nel quale i giovani avevano riposto fiducia pensando fosse finalmente giunta l'era della democrazia ma ne sono stati delusi. Gli attori scesi in campo sono diversi, l'ultima è la Russia pochi giorni fa. La guerra, da un punto di vista economico è un grande affare per molti». Nelle pagine di testo si incrociano i racconti di una stagione di lotte e di speranze che l'Occidente, distratto e colpevole, ha guardato troppo poco. «In tutti questi anni non si è mai parlato di cosa è successo in Siria negli ultimi quarant'anni» spiega l'autore - si deve giudicare il passato per capire il futuro, è importante entrare con i propri

occhi nella realtà. Il mio popolo ha convissuto con diverse religioni da sempre e tutto nella massima convivialità, io sono musulmano ma sono innamorato di Gesù. In questo momento i problemi sono molteplici, non solo i cordoni umanitari».



Shady Haimadi